



SULLA CAMPAGNA 2013-2014 PESANO PREZZI BASSI DOVUTI A UN ECCESSO DI OFFERTA A GENNAIO

Melanzana, annata da dimenticare

Un'annata agraria da dimenticare per buona parte dei produttori siciliani di melanzana e non solo quella che si avvia alla conclusione. Non è andata bene, infatti, anche a quanti avevano puntato sulla cosiddetta "prima campagna", cioè sui trapianti estivi, soprattutto di pomodoro. Per la melanzana, a parte vari aspetti che hanno condizionato negativamente la produzione, le lamentele più ricorrenti sono legate ai prezzi bassi. Va ricordato, in particolare, il crollo delle quotazioni dopo le festività natalizie seguito da un periodo di vera e propria stasi della commercializzazione. E non può bastare evocare la perdurante situazione di crisi generale – che, pure ha avuto l'effetto di determinare un significativo calo dei consumi di ortofrutta – per dare una spiegazione esauriente a tali fatti.

Trapianti posticipati

Ancora una volta, allora, è il caso di approcciare tali situazioni con la consapevolezza che sono ascrivibili a problematiche complesse e a molteplici concause. Sta di fatto che se l'annata 2012-2013 era stata considerata moderatamente soddisfacente (aveva fatto seguito, peraltro, a un'altra brutta annata), questa che sta per concludersi sta lasciando a molti l'amaro in bocca. Va compreso lo stato d'animo di chi non aveva fatto in tempo a riprendersi

dalle batoste di un'annata e deve, magari, fare i conti con nuovi debiti. Nella campagna 2013/2014 si è registrato uno slittamento in avanti di 15-30 giorni di buona parte dei trapianti di melanzana che normalmente vengono effettuati nella seconda parte di settembre. Ciò ha determinato un accresciuto flusso di produzione con una maggiore concentrazione di quantitativi raccolti nel mese di gennaio rispetto alla norma. Anche l'andamento meteorologico dell'annata può aver avuto la sua influenza e ne andrebbero approfonditi gli effetti sulle nuove varietà che negli ultimi anni hanno arricchito la gamma disponibile.

Le nuove varietà

In Sicilia la preferenza dei sericoltori si è orientata verso varietà in grado di garantire una maggiore continuità produttiva nei periodi freddi e una minore tendenza al decadimento della colorazione delle bacche in conseguenza della

scarsa luminosità cui si va incontro nei mesi invernali. Ma se da un lato, raccogliendo le osservazioni dei produttori, si può confermare la maggiore produttività di tali nuove varietà, dall'altro, in più di un caso, si sono notate colature di fiori, mancate allegagioni e aborti fiorali che sembrano conseguenza di sbalzi termici e di andamenti molto variabili delle condizioni meteorologiche (soprattutto in periodi di permanenza di cielo nuvoloso) cui, evidentemente, tuttavia, sono esposte.

Anche dal punto di vista fitosanitario, con riferimento all'annata che sta per concludersi, va segnalata la notevole incidenza di malattie fungine, in particolare oidio e *Botrytis*. L'inverno appena trascorso non è stato freddo, ma sovente si sono avuti periodi con elevata umidità relativa dell'aria non solo a causa delle piogge (i giorni piovosi, anzi, sono stati pochi). Un utile mezzo di difesa agronomica per ridurne i danni è la sfo-

gliatura a partire dal basso delle piante che facilita l'arieggiamento e contrasta i ristagni di umidità, più facili in talune varietà inclini a un particolare rigoglio vegetativo. Allo stesso scopo e per mantenere un equilibrio vegeto-produttivo non va trascurata la scacchiatura, anche se si tratta di un'operazione che comporta un notevole impiego di manodopera e, parimenti, vanno eliminate le bacche attaccate dalla *Botrytis* che costituiscono fonte di ulteriore diffusione della malattia.

Tra i parassiti animali notevole è stata la presenza di aleurodidi e ragno rosso; quest'ultimo, una volta insediato nelle serre a inizio autunno, richiede un controllo attento basato sulla combinazione di prodotti sia contro le forme giovanili che contro gli adulti. Un'altra alterazione, stavolta fisiologica, che si può segnalare, consiste in una diffusa decolorazione fogliare che si nota nelle piante innestate e che non sembra ascrivibile a una particolare carenza di elementi nutritivi (ma andrebbe indagato se da ricondurre alle differenze insite nei due bionti o se conseguente proprio all'innesto); di norma, peraltro, tali piante producono regolarmente e, superati i periodi più freddi, riassumono il normale colore verde intenso delle foglie. ■

Michele Assenza

(Esa Sopat Vittoria, Rg)



Decolorazione fogliare nel periodo invernale in pianta innestata